

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1877

toni nella sua splendida relazione, la quale con preciso e rapido riassunto ha indicato le consimili disposizioni vigenti in tutti gli altri paesi.

Io sarei perciò lieto che l'illustre Mancini accettasse l'articolo proposto dall'onorevole Filopanti.

Ma attendiamo da lui altri efficaci provvedimenti contro le esorbitanze della setta clericale. Fra gli attuati, ancora imperfetti, sta in prima linea la soppressione delle corporazioni religiose. È quindi desiderabile una legge onde completare quella che per le molte lacune e dai fatti recenti è provata insufficiente.

Citerò il più grave, cioè, una sentenza del tribunale di Roma sulle Oblate di Tor de' Specchi.

Il tribunale in prima istanza aveva confermato la deliberazione della Giunta liquidatrice la quale, applicando la legge della soppressione delle corporazioni religiose, decretò l'alienazione dei beni; ma il ricorso in Cassazione della Giunta contro la sentenza contraria del tribunale di appello fu respinto. Il tribunale d'appello, considerando che la Bolla di Eugenio IV che istituì il sodalizio delle Oblate è permissiva, le ritenne escluse dalla legge di soppressione.

Io non voglio e non debbo censurare la sentenza del tribunale; essa, come osservò il giornalismo liberale con unanimi commenti, prova che la legge è imperfetta, che il suo scopo non è raggiunto, che la soppressione delle corporazioni religiose non è una realtà, potendo molte di esse rimanere, altre risorgere. L'albero avrà rigogliose ramificazioni se non si provvede; il pericolo è evidente, e suscitò quindi naturalmente un grido di allarme.

Nel Belgio l'abilità degli inganni e l'audacia dei sofismi ha ricostituita la manomorta sotto gli auspizi della libertà, a tutto beneficio della setta clericale. (*Bravo!*) La sua malefica potenza progressivamente funesta dovrebbe impensierire gli imprudenti consiglieri di una indulgenza fecunda di pericoli, perchè provvida di favori al nemico e dovrebbe incutere spavento l'esempio del Belgio, quasi ribelle ai principii della sua eroica risoluzione, infestato dalle corporazioni religiose, che aveva espulse.

Le erbe parassite hanno una meravigliosa potenza di vegetazione ed in pochi anni sono padrone del campo, se non si tagliano sul nascere. Le corporazioni religiose potranno moltiplicarsi in Italia senza appiattarsi nelle tenebre, se con una nuova legge non si completa quella che volle rimuovere il maggiore ostacolo alla civiltà coll'impedire il più colpevole suicidio dell'uomo, cioè la volontaria abdicazione del libero arbitrio coi voti monastici. Ma essi sono ancora leciti: la schiavitù continuerà assumendo l'aspetto che il Vaticano saprà dargli sotto

l'egida dei tribunali così rispettosi delle Belle papali permissive. (*Bravo!*)

Ma noi speriamo che l'illustre Mancini provvederà colla presentazione di un apposito progetto di legge. Non demandiamo il quando, non siamo impazienti, perchè fidenti, perchè sicuri che egli camminerà senza esitazione sulla gloriosa via tracciata dalle sue promesse, dai suoi principii, dal suo passato. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

MANCINI, ministro di grazia e giustizia. Farò brevi dichiarazioni, acciò si conosca l'avviso del Governo sui vari ordini del giorno proposti.

Quanto all'ordine del giorno Lovito, il quale non desiderava che il rinvio alla Commissione dell'articolo 1, acciò ne fosse determinato con maggiore precisione il dettato, esso rimane inutile, dappoichè quel desiderio si trova soddisfatto, avendo questa mattina io avuto l'onore di intervenire nel seno della stessa Giunta appunto a questo scopo.

Rimangono due altri ordini del giorno: l'uno degli onorevoli Cairoli, Bertani e Mussi; l'altro dell'onorevole Indelli.

Il primo racchiude una mozione patriottica, la quale incoraggia a procedere innanzi nell'intrapreso cammino, ed esprime la fiducia che il Ministero non mancherà di tutelare i diritti dello Stato e del laicato contro l'invasione clericale. Il Governo nulla avrebbe in contrario all'accettazione di quest'ordine del giorno, il quale è stato illustrato dall'onorevole Cairoli con quella sua parola infiammata ed eloquente che quest'Assemblea è usa ad ascoltare sempre con simpatia ed ammirazione.

Io debbo anzi ringraziarlo degli attestati di fiducia che egli ha espresso verso il Ministero, e non saprei meglio ad essi corrispondere che con franche e leali dichiarazioni.

Che cosa si vuole, invitandoci a progredire oltre nel nostro sistema di politica ecclesiastica? Dichiaro ai miei amici apertamente e lealmente, che qualunque proposta di abrogazione o mutamento della Legge delle Garentie del 13 maggio 1871 incontrerebbe da parte mia e dei miei colleghi una invincibile resistenza.

In questa parte della nostra legislazione non sarebbe possibile indurci ad introdurre modificazioni e cambiamenti; crederemmo compromettere la fiducia che il senno italiano riscuote dal mondo civile.

Con quella Legge l'Italia stimò dover suo di farsi malleadrice innanzi al mondo cattolico della completa indipendenza del supremo Pontefice nell'esercizio della sua podestà spirituale.

Non è un sacrificio codesto da nostra parte; non